

Capitolo I.

Misure generali di attuazione della CRC in Italia

2° rapporto di aggiornamento 2005-2006



20

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

3. COORDINAMENTO A LIVELLO ISTITUZIONALE E TRA ISTITUZIONI E ONG

10. Il Comitato ONU accoglie favorevolmente l'istituzione di un Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza (Legge 451/97) con il compito di coordinare le politiche e i programmi sull'infanzia a livello nazionale, regionale e locale. Il Comitato prende atto, inoltre, che questo Osservatorio nazionale sia incaricato, ogni due anni, di tracciare una bozza del Piano nazionale di azione per l'infanzia e l'adolescenza al fine di stabilire le priorità e coordinare tutte le azioni riguardanti l'infanzia. Inoltre, il Comitato prende atto degli incontri regolari della Conferenza Stato-Regioni, finalizzati a coordinare le attività tra lo Stato e le Regioni e a monitorare l'attuazione delle politiche in ambito regionale e nazionale. Il Comitato rileva con preoccupazione che questo coordinamento non è sufficiente e che alcune questioni specifiche sono coordinate al di fuori dell'Osservatorio nazionale. Il Comitato esprime, inoltre, preoccupazione per la mancanza di un coordinamento strutturato con le Ong.

(CRC/C/15/Add.198, punto 10)

A livello centrale, le competenze sull'infanzia e l'adolescenza sono divise tra vari Ministeri (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Istruzione, Ministero della Salute, Ministero delle Pari Opportunità, Ministero dell'Interno, Ministero degli Affari Esteri, Ministero della Difesa).

Sono poi previsti numerosi meccanismi di coordinamento e si esprime preoccupazione per il moltiplicarsi dei «luoghi» in cui tale coordinamento dovrebbe essere realizzato, piuttosto che potenziare, valorizzare e monitorare l'attività di quelli già esistenti.

Ad esempio, l'attività dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia nel 2005 ha subito forti rallentamenti, dovuti alla mancanza di fondi, e alla luce della modifica del Titolo V della Costituzione si avanzano delle perplessità rispetto al coordinamento con il livello regionale. Si sottolinea inoltre che il Piano Nazionale Infanzia per il biennio 2005-2006 non è stato ancora elaborato.

Rispetto al Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia (CICLOPE) si evidenzia come a fine 2005 sia stata nominata la Consulta delle associazioni, che purtroppo però non è stata ancora mai convocata. Inoltre sarà interessante monitorare l'attività di raccordo

con i due nuovi organismi creati dalla Legge 38/2006⁴³, ed il raccordo tra quest'ultimi e l'Osservatorio Nazionale Infanzia.

Per quanto concerne il Comitato Interministeriale sui diritti umani (CIDU), si sottolinea in positivo l'apertura al confronto con le associazioni del Gruppo di Lavoro per la CRC⁴⁴, e l'impegno assunto da parte del CIDU di rendere disponibile la versione italiana di tutti i documenti che vengono inviati a Ginevra, a partire dalle prossime Osservazioni finali del Comitato ONU sull'attuazione dei Protocolli Opzionali alla CRC, che verranno rese pubbliche a giugno 2006.

Infine a seguito della modifica del Titolo V della Costituzione, non sembra assicurato adeguatamente il necessario coordinamento tra Stato centrale e Regioni, che potrebbe essere facilitato anche valorizzando il ruolo della Conferenza Stato-Regioni e prevedendo delle sedute periodiche dedicate all'infanzia e all'adolescenza.

Pertanto il Gruppo di Lavoro raccomanda:

1. la ripresa dell'attività dell'Osservatorio Nazionale Infanzia, prevedendo dei meccanismi di raccordo con il livello regionale;
2. la continuità del confronto con le ONG, garantita attraverso la convocazione periodica dei diversi tavoli a cui le stesse sono chiamate a partecipare.

⁴³ Si veda oltre il paragrafo sulla pedopornografia, pagina 57.

⁴⁴ Una delegazione del Gruppo di Lavoro per la CRC ha incontrato il CIDU presso il MAE in data 07/12/2005 e 20/03/2006, in merito alle tematiche oggetto dei Protocolli Opzionali alla CRC.